

Inoltre, il Parlamento chiede che il Semestre europeo si realizzi attraverso un processo partecipativo strutturato che coinvolga le organizzazioni della società civile e quelle comunitarie di base, il settore privato (comprese le piccole e medie imprese, PMI), i sindacati, le cooperative, il mondo accademico e gli istituti di ricerca, le amministrazioni regionali e locali e i “gruppi emarginati”.

D'altra parte, il Parlamento europeo evidenzia casi di incoerenza delle politiche europee ancora diffusi in vari ambiti settoriali dell'UE, in particolare “nelle politiche alimentari, energetiche, commerciali e fiscali, le cui conseguenze negative si ripercuotono in maniera particolarmente preoccupante sui Paesi in via di sviluppo”. Per questo, ritiene necessario assicurare un finanziamento adeguato alle azioni volte al conseguimento degli SDGs da parte di questi ultimi, possibile solo attraverso una profonda revisione dell'architettura finanziaria mondiale basata sull'allineamento delle azioni delle varie istituzioni tenendo conto dell'Agenda 2030, dell'Accordo di Parigi e degli impegni globali in materia di biodiversità.

Richiamando le posizioni espresse dal Segretario Generale Guterres, chiede anche che si affronti il peggioramento della situazione debitoria dei Paesi in via di sviluppo, sviluppando “un nuovo contratto tra il Nord e il Sud del mondo” che fissi regole in grado di prevenire nuove crisi del debito.

Il punto di vista del Consiglio

Anche il Consiglio europeo, nelle citate Conclusioni sulle priorità dell'UE nel contesto delle Nazioni Unite durante la 78esima sessione dell'Assemblea Generale ONU, allineandosi alle proposte del Segretario Generale Guterres, sostiene **la necessità di una riforma dell'architettura finanziaria globale**¹⁸² “a vantaggio dei più vulnerabili, salvaguardando nel contempo i beni pubblici globali”, e sottolinea la necessità di mobilitare, nel frattempo, ulteriori risorse finanziarie, in linea con la richiesta di Guterres, nell'ambito del **piano di stimolo per gli SDGs**¹⁸³ (almeno 500 miliardi di dollari all'anno in favore dei Paesi in via di sviluppo).

Il Consiglio dell'UE, in vista del “Summit sul Futuro”¹⁸⁴ del settembre 2024, come indicato anche nel Rapporto del Consiglio consultivo di alto livello sul multilateralismo efficace¹⁸⁵ nominato dal Segretario Generale Guterres, conferma il proprio sostegno anche a diversi degli altri punti che dovranno essere discussi nel corso del Summit:

- **un'Agenda per la pace** basata sul rafforzamento della capacità delle Nazioni Unite di prevenire i conflitti, sulla riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU (con una migliore strutturazione dei meccanismi democratici globali e una maggiore partecipazione nelle decisioni delle regioni sottorappresentate, con azioni per il disarmo e la non proliferazione delle armi nucleari, accompagnate dalla definizione di regimi multilaterali per il controllo delle esportazioni delle armi);
- **la creazione di una piattaforma per assicurare una risposta globale più coordinata e coerente alle complesse crisi mondiali**, dando priorità alle esigenze delle comunità più vulnerabili e maggiormente colpite;
- **un “patto digitale” globale** che integri principi condivisi, antropocentrici e basati sul rispetto dei diritti umani, con lo sfruttamento delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, anche per accelerare e contribuire al conseguimento degli SDGs;
- **un codice di condotta globale per l'integrità delle informazioni sulle piattaforme digitali**, volto a garantire l'assunzione di responsabilità da parte dei singoli attori che operano nell'informazione e a sostenere lo sviluppo di capacità in grado di promuovere società resilienti alla disinformazione;
- **il coinvolgimento significativo e sistematico dei giovani** in tutti i processi decisionali delle Nazioni Unite, anche attraverso la garanzia di un'istruzione di qualità, in linea con le ambizioni del vertice “Trasformare l'istruzione”¹⁸⁶ del settembre 2022.

Il Consiglio si dichiara infine determinato nel promuovere la partecipazione significativa di una società civile diversificata e indipendente e di tutti gli altri portatori di interesse ai processi decisionali delle Nazioni Unite.

Le posizioni del Comitato economico sociale europeo e del Comitato delle Regioni

La partecipazione della società civile alla vita dell'Unione europea si esplica in primo luogo attraverso il Comitato economico sociale europeo (CESE). Il CESE, attraverso la consultazione di diverse organizzazioni della società civile, ha illustrato in uno specifico Rapporto¹⁸⁷ il proprio punto di vista sulla *voluntary review* dell'UE, presentata